



**LA NOVITÀ** Costruito in soli tre mesi, ha cominciato a funzionare il 12 dicembre. Garantiti percorsi distinti per gli infettivi

## Humanitas, un gioiello per l'emergenza

Il cuore del nuovo centro è la sala di osservazione breve intensiva con 18 postazioni, collegata con l'area diagnostica

di **Luigi de Martino**

Un ospedale nell'ospedale, che consentirà di affrontare le emergenze assicurando percorsi separati ai malati con patologie infettive. A Bergamo è in funzione il nuovo Emergency Center di Humanitas Gavazzeni, un dipartimento di emergenza di quattromila metri quadrati completo di terapia intensiva, stanze di degenza, blocco operatorio e area diagnostica con Tac e Rx all'avanguardia. L'Emergency Center nasce dall'esperienza fatta durante la primavera, quando l'ospedale Gavazzeni si è trasformato in poche settimane in un centro totalmente dedicato ai pazienti Covid, arrivando a curare oltre mille persone e a gestire oltre 40 codici rossi al giorno in pronto soccorso.

Realizzato in tre mesi e mezzo grazie a un investimento di 14 milioni di euro, il dipartimento combina le competenze cliniche di Humanitas e quelle ingegneristiche di Techint, con il progetto architettonico dell'architetto Filippo Taidelli. La realizzazione è stata resa possibile grazie al sostegno di Tenaris Dalmine e Fondazione Rocca che, attraverso Fondazione Humanitas per la Ricerca, hanno finanziato l'acquisto di tutte le parti mobili e tecnologiche. Anche Carvico, Jersey Lomellina, CBM Onlus e Banca Generali hanno sostenuto l'iniziativa. La struttura è stata inaugurata il 12 dicembre. Ha detto Gianfelice Rocca, presidente di Humanitas: «Bergamo ha saputo affrontare la grave prova della pandemia grazie a una rete di servizi di eccellenza e alla collaborazione tra tutti gli attori della sanità del territorio, uniti per far fronte all'emergenza indipendentemente dalla loro

natura, pubblica o privata. Sanità e formazione dei giovani sono al centro del futuro del territorio: la realizzazione di Emergency Center è un segno importante in questa direzione».

Il pronto soccorso comprende un'area di pre-triage

che divide i pazienti in un'acettazione Covid e una non Covid, con sale di attesa separate. A pandemia conclusa, le due aree di attesa potranno accogliere una i codici bianchi e verdi l'altra quelli gialli e rossi. Accanto alle sale d'attesa ci sono tre ambulatori, una sala gessi e una shock room

con due postazioni per interventi urgenti e ad alto rischio connessa direttamente con la terapia intensiva. L'OBI, la sala di Osservazione Breve Intensiva, è il cuore del pronto soccorso con 18 postazioni (di cui un letto isolato) ed è collegata all'area diagnostica con Rx e Tac di ultima generazione.

La terapia intensiva è collegata direttamente con tutte le funzioni cliniche e comprende nove postazioni. La degenza conta in totale 23 posti letto, distribuiti in 15 stanze singole e 2 camere da 4 posti letto, ognuna pronta per essere utilizzata anche in assetto di sub-intensiva. Inoltre, 12

postazioni possono essere convertire velocemente in letti di Terapia Intensiva. Il blocco operatorio è pensato per interventi di urgenza a pazienti affetti da problematiche cardiache o traumatologiche e comprende una sala operatoria polispecialistica e una sala angiografica.



► 18 dicembre 2020

